

PRESENTAZIONE

La figura di Nazario Sauro, uomo e marinaio tutto di un pezzo, tocca le corde più sensibili della nostra professione di militari e marinai e del nostro essere italiani.

Con questo libro, che ripercorre tutta la sua incredibile vita, gli autori hanno voluto rendere il giusto omaggio a un uomo la cui figura, strettamente legata alla questione istriana e al bacino adriatico, si colloca in una dimensione atemporale per la sua libertà di spirito, per la sua umanità, per il suo profondo senso del dovere e l'amor di Patria, per il suo attaccamento a valori quali la famiglia, la solidarietà sociale, l'onore.

Attingendo ai documenti d'epoca, a innumerevoli memorie, testimonianze anche dirette e conoscenze del passato, Romano Sauro e suo figlio Francesco ricompongono la complessa personalità dell'eroe, dando vita a un racconto inedito, brillante, un grande affresco in cui si intrecciano storia, azione, ideali, umanità ed esempi per il futuro.

Le immagini, i testi, i ricordi scorrono agevolmente, dapprima in bianco e nero e poi si vestono progressivamente dei colori di un passato famigliare.

Nazario Sauro, con la sua strategia innovativa e ardita, fu uomo in anticipo sui tempi e incarnò la capacità di disegnare il futuro. In queste pagine, di piacevolissima lettura, gli autori analizzano tutto il percorso esistenziale dell'eroe, le sue esperienze di vita, gli studi, gli scontri, le conquiste, il lungo cammino percorso con la sua gente. Attraverso il racconto degli eventi si forma un ritratto che per molti versi esula dall'oleografia ufficiale ed emergono i frutti più profondi della sua personalità. Un uomo pacato, ma impavido, dal carattere forte, introverso, ostinato, qualità oggi non comuni, ma caratteristiche di molti italiani del suo tempo.

Il testo apre uno squarcio sulle sue passioni, sul suo perfezionismo, sulle sue ossessioni e sulla sua maestria di marinaio.

Il nome di Nazario Sauro è sinonimo di dedizione, altruismo, rispetto dei valori e per questo oggi è quanto mai importante recepirne il messaggio e adattarlo al nostro tempo.

Ostinato combattente per l'Unità di Italia, ma anche uomo capace di superare con coerenza e rigore i dubbi, gli insuccessi, le tragedie pubbliche e private, Nazario Sauro deve il suo successo non solo alla sua innata capacità e abilità marinaresca, ma anche al duro lavoro e alla tenacia ferrea che lo hanno visto costantemente e quotidianamente difendere e contribuire alla *nobile causa* del completamento di quell'Unità Nazionale centrata sulla proclamazione del 17 marzo 1861 e coronata con la fine vittoriosa della Grande Guerra.

Da marinaio posso ben comprendere come fu sul mare che si svilupparono il suo senso di responsabilità, il suo spirito di libertà e l'umiltà che lo hanno sempre contraddistinto.

Nella storia del nostro Risorgimento agisce un uomo dal multiforme ingegno, uomo di mare, Comandante e conduttore di uomini, inventore, un "soldato" sempre in prima linea. In prima linea per l'Italia, la sua Patria, combattendo e operando sempre per la sua riunificazione. In prima linea mettendo in gioco prima di tutti se stesso, in virtù di un codice d'onore ispirato a modestia e riservatezza, a grande umanità, scevro da inutili formalismi.

Ma Nazario Sauro non è solo un pilastro del nostro Risorgimento. Nella pur ricchissima galleria di personaggi dell'Italia del suo tempo, nessuno come lui è stato capace di incarnare l'idea di libertà con i fatti, le parole, i pensieri.

La sua storia è narrata per singoli episodi e veritiere testimonianze, testimonianze dirette, uniche, personalissime per tanti versi di questa bella figura di uomo e di Ufficiale, dalla quale emerge la limpida lezione morale che la sua vita rappresenta.

Il testo ci tramanda un attualissimo messaggio di solidarietà sociale e senso di responsabilità, insegna ad affrontare le avversità di ogni giorno e a sentirsi sempre coinvolti e parte attiva nella quotidianità del proprio lavoro.

Un Marinaio nella più alta accezione del termine, un sommergebilista nella più vera tradizione italiana. Mi sembra quindi

doveroso chiudere questa prefazione con un omaggio ai Sommergibilisti italiani, di cui Sauro è stato tra i precursori.

Atlantico, pomeriggio del 15 ottobre 1940. Il Comandante Salvatore Todaro avvista al periscopio il *Kabalo*, un piroscafo belga da 5.000 tonnellate al servizio degli inglesi, carico di armi. Lo affonda con il cannone, poi rimorchia i ventisei naufraghi e, navigando in superficie ed esponendo se stesso ed il proprio equipaggio (consenziente) a tutti i rischi possibili, li trasporta per ben quattro giorni e quattro notti. Dopo che per l'ennesima volta si è spezzato il cavo di rimorchio, Todaro decide di prendere a bordo tutti i naufraghi.

È un'altra "follia", l'estremo tentativo di salvare quegli uomini. E dopo aver percorso oltre 750 miglia riesce finalmente a sbarcarli sulla costa delle Azzorre. Si salvano tutti.

È un miracolo. Si parla di lui su tutti i giornali d'Europa. È ormai il "Gentiluomo del mare", o il "Don Chisciotte del mare" come lo aveva definito in riferimento a quella missione l'Ammiraglio tedesco Karl Dönitz. Il sommergibilista tedesco, pur ammirandolo per le indubbie doti militari e marinaresche più volte dimostrate, così sbottava a Bordeaux rivolgendosi ai colleghi Italiani presenti: «Neppure il Buon Samaritano della parabola evangelica lo avrebbe fatto!» Aggiungendo: «Signori, io vi prego di voler ricordare ai vostri Ufficiali che questa è una guerra e non una crociata missionaria. Il Signor Todaro è un bravo Comandante, ma non può fare il Don Chisciotte del mare». Il Comandante Todaro, con coraggio morale non inferiore a quello fisico, non mancò al rispondere: «una civiltà vecchia di duemila anni impone agli italiani doveri che altri popoli possono anche fare a meno di sentire».

Una risposta altrettanto significativa venne dalle parole che una donna portoghese, forse madre di un sopravvissuto, fece pervenire attraverso l'Ambasciata di Francia al nostro eroe: «Signore, felice il Paese che ha dei figli come Voi! I nostri giornali danno il resoconto del vostro comportamento verso l'equipaggio di una nave che il vostro dovere di soldato vi aveva imposto di affondare. Esiste un eroismo barbaro, e un altro davanti al quale l'anima si mette in ginocchio: questo è il Vostro! Siate benedet-

to per la vostra bontà, che fa di voi un eroe non solo dell'Italia, ma dell'Umanità».

Figure come Nazario Sauro, Salvatore Todaro, Carlo Fecia di Cossato, Gianfranco Gazzana Priaroggia hanno così onorato eroicamente i propri doveri di soldato, offrendo al contempo al mondo intero e ai posteri la vera immagine del marinaio Italiano e lo spirito della nostra Nazione. Non esiste, infatti, altra attività nella quale le doti umane, singole e di gruppo, si fondono così intimamente con la tecnologia del mezzo.

L'esempio appena citato, uno dei tanti, può apparire marginale... eppure esempi come questi, così come le epiche imprese dei nostri Incursori, hanno consolidato una reputazione e una ammirazione verso la nostra Marina che non ha eguali al mondo e ci riscatta anche da una guerra sciagurata e perduta.

Questo intimo legame che unisce l'equipaggio al suo Comandante e al suo battello è una costante, un *fil rouge* ben tangibile anche oggi, sugli avveniristici battelli della "Classe Todaro", dotati di equipaggi ridottissimi rispetto al passato, ma proprio per questo altamente professionali e altrettanto coesi e appassionati. Passioni, valori che possono apparire anacronistici agli occhi di una società sempre più legata al contingente e al profitto, ma che ancora alimentano gli equipaggi della Squadra Navale. Valori in cui non può non riconoscersi la nostra Nazione.

La vita del moderno sommergebilista, seppure contestualizzata ai cambiamenti sociali e culturali dell'ultimo secolo, non è infatti molto diversa da quella del Comandante Todaro. La tradizione e la comunanza di esperienze vissute continuano a rappresentare la vera forza che contraddistingue e unisce la comunità dei sommergebilisti di tutto il mondo.

Oggi i nostri sommergebili operano in silenzio, nel più assoluto riserbo, svolgendo con straordinaria efficacia compiti e attività di importanza strategica, senza alcun clamore mediatico, che è loro impedito proprio dalla delicatezza del loro lavoro.

Un doppio merito dunque, per la disponibilità, la dedizione, la disciplina, l'umiltà del loro inestimabile impegno che rende quotidianamente onore al sacrificio degli oltre 3.000 sommergebilisti italiani, da più di mezzo secolo custoditi all'interno dei loro

battelli in fondo al mare, gelide ma amorevoli bare d'acciaio. A Loro il ricordo degli italiani e il commosso ringraziamento per il servizio reso alla Patria e alla Marina, accomunati ai Marinai e Sommergibilisti di oggi che, come in passato, servono con lealtà ed onore la nostra Bandiera.

Nazario Sauro era un entusiasta, un sognatore, un trascinate-re e uno spirito libero. Il suo atteggiamento riusciva a trasmettere fiducia e ottimismo a chi gli stava intorno. Ancora oggi rappresenta un chiaro esempio per quei giovani che si sentono poco motivati, dubbiosi del futuro, poco o per nulla "rivoluzionari". Era un sognatore e un innovatore e cessò di esserlo solo con la morte.

Sauro non è figura del suo tempo, ma è stato, è tuttora e sarà in futuro Uomo di più generazioni, per la semplicità e la luce morale che il suo vissuto incarna.

Ammiraglio Luigi Binelli Mantelli
Capo di Stato Maggiore della Difesa